

L'INTERVISTA Monica Brandoli e dieci operatori comunali da giugno nei locali per 'moderare i giovani'

«Alcol, via ai test nei pub del centro»

Voi provate a 'conciliare'...

«Faremo prevenzione su alcol e droga. Rivolta ai ragazzi». Monica Brandoli (**nella foto**), responsabile della lotta alle tossicodipendenze per l'assessorato ai Servizi sociali, in queste notti sta girando per i locali della città universitaria, tra via del Pratello e via Zamboni: il suo prossimo lavoro. Per tutto giugno, con una decina di operatori, sarà 'prestata' all'assessore al Commercio, Silvana Mura. Il 23 lezione agli osti, poi tour nei locali. Postazione con gadget e prova dell'etilometro per i giovanissimi. Test in due tempi, all'entrata e all'uscita. Esattamente quel che gli stessi operatori stanno facendo da cinque anni nelle discoteche. All'inizio le adesioni erano dieci, oggi sono quaranta. Pub e osterie della città universitaria si sono 'convertite' ora, dopo l'ordinanza sugli alcolici. Mentre 'esplora' pub e osterie, la Brandoli accetta di rispondere a qualche domanda. **Dieci operatori della notte in campo per la Mura.** «Divertirsi senza farsi male: questa è la nostra proposta».

Riduzione del danno, quindi.

«Si può inquadrare così».

Come agganciate i ragazzi?

«Sono loro che si avvicinano».

Incuriositi?

«All'inizio sono molto spavaldi. Prima di fare il test dicono: *tutto bene*. Quando vedono che il tasso è fuorilegge si spaventano».

Per la salute?

«No, per la patente. Ci sono quelli che hanno bevuto di tutto — gin tonic, gin lemon, caipirinha — sfiorano il 2 (il limite di legge è lo 0,50, ndr) e ripetono: *sto benissimo*».

E voi?

«Proviamo a spiegare che non è così. Li facciamo bere, acqua e succhi di frutta. Li facciamo mangiare. Bisogna smaltire. Un'ora di sosta vuol dire. Tante volte sono gli amici, a insistere. A dire: fermati. Oppure: no, tu non guidi per tornare a casa».

I ragazzi che frequentano il Pratello non sembrano tipi da discoteca, quello è un altro 'genere'.

«Sono studenti universitari, sicuramente meno interessati a musica e ballo, più allo stare insieme».

Cosa si aspetta di ottenere?

«Vorremmo anche capire che cosa chiedono loro. L'altra notte ho fatto un giro in piazza Santo Stefano, con il presidente del quartiere Andrea Forlani».

C'erano i suonatori di bongo?

«Anche. Ho idea che i gruppi siano diversi».

Contrapposti?

«Sicuramente c'è chi sta lì per suonare e se ne va a mezzanotte. Altri vogliono solo far confusione».

Come si dialoga, con questi?

«In certi casi bisogna intervenire anche in modo repressivo. Ma non è un compito dei servizi sociali».

ri. ba.

